

a mia madre

“Eri bellissima”  
mi hai sussurrato  
con gli occhi dolci  
persi nei ricordi.  
“Colore di una pesca,  
le guance rosa”  
e non contava più  
dolore e pianto  
di donna a donna  
marchio tramandato.  
Sei sola nel tuo mondo  
fatto di nuvole  
domande e sogni:  
chi ti raggiunge  
ride con te del nulla  
che popola il tuo vuoto.  
“Dove mi trovo?”  
è un canto senza fine  
ripetersi di ombre  
sonnambule la notte  
che è l'alba del tuo giorno.  
“Ho freddo”  
lamenti dal tuo letto  
avvolta nel piumone.  
Riscaldo le tue mani,  
incendi la mia vita  
fatta di inutili bisogni.  
Vorrei girarmi indietro  
e correre sull'erba  
trovarti ancora  
al limitare del bosco  
e tenderti le braccia  
ridarti vita  
portarti via  
dal buio di quell'antro  
da cui saluti inerme  
la madre di tua figlia  
guardandomi negli occhi.

Corallo e alghe tra i capelli rossi  
sorriso dolce di una rosa tea  
incanto di Nettuno fra le onde,  
piccola sirena, tu rinascerai.

Carne di mia carne e di mio sangue  
strega fra le streghe bene accolta  
allo sguardo di gaiezza pieno  
risponderai con l'occhio attento  
ricordando di ogni vita il sogno,  
di madre in figlia unico dono,  
tenderai la mano a pugno chiuso  
e l'aprirai schiudendo il fato.

Ha il passo leggero,  
ma la falce è pesante  
si presenta puntuale  
e non sceglie per caso;  
il suo sguardo severo  
non cancella il sorriso  
che promette il ristoro  
a chi sa di morire:  
Attendi paziente  
che lei ti soppesi  
e seduto in attesa  
raccolgi con cura  
i tuoi sogni più veri:  
quella nera signora  
è vestita di bianco  
al suo scomparire  
e di rosso s'arrossa  
nel dopo albeggiare.

Tornerò da te  
e negli occhi il colore  
del mare e della sabbia  
racconteranno il viaggio  
di un'anima inquieta,  
il lungo camminare  
tra duna e duna,  
il lieve galleggiare  
tra onda e onda,  
quel lento abbandonare  
vesti e pensieri  
per giungere alla meta  
duale nell'aspetto  
unita alla radice.

Leggera è comparsa la Morte:  
ha sorriso pensosa  
guardando i tuoi occhi  
ascoltando i tuoi sogni.  
Ha levato la mano,  
ha dischiuso le dita  
e lasciato che ancora  
sorridessi a te stesso.  
La Morte e la Luna  
hanno vita da dare  
hanno giochi da fare:  
nella parte più bruna  
rispecchiano frasi  
confuse, d'amore;  
nella faccia più chiara  
è raccolta la storia  
di tutta una vita  
all'insegna del credo  
del voglio sapere.  
Se volessi ubbidire  
alla legge che muove  
i tuoi passi sicuri  
tu dovresti lasciare  
ogni vecchia illusione  
e cercare di amare  
oltre il mero apparire.

---

Il classificata al premio Mario Soldati 2006 indetto dal Circolo Pannunzio

Cinque liriche inedite

Le cinque poesie di Chicca Morone formano tutte insieme una musicale elegia il cui pedale è la presenza della *nera signora vestita di bianco* che raccoglie pietosa i sogni della vita e addita una meta, al di là del *mero apparire*. Le parole quotidiane acquistano in questi ritmi di antica ballata una forza allusiva e nella conclusione hanno un tono sommesso di preghiera